

## Gesù, Uomo Libero..... Videro che parlava con una donna e si meravigliarono» (Gv 4,27). Continuo dalla settimana precedente

Gesù non frequenta soltanto «peccatrici». C'è anche un gruppo di donne benestanti e disponibili che viene incontro alle necessità materiali del piccolo gruppo degli apostoli (Lc 8,2-3).

Questa sua libertà nelle relazioni femminili, questa assenza di sensualità contribuisce a dare peso all'elogio che fa della «castità per il Regno dei Cieli». Tale castità non significa per lui aridità del cuore, ma amore accordato a tutti e a tutte, di cui rivelerà a poco a poco il segreto.

Gesù, infrange, quindi, con la sua vita e il suo insegnamento tutte le barriere che gli uomini ergono tra loro. Manifesta la sua libertà anche verso il potere politico. Non per contenstarne la legittimità, ma per fargli riconoscere la fragilità e i limiti. «Ogni potere viene dall'Alto», dirà al rappresentante del potere romano Ponzio Pilato.

Non teme nessun potente di questo mondo. Quando viene a sapere che Erode vuole farlo uccidere, risponde: «Andate a dire a quel volpone ...», che significa, nel contesto, un uomo senza valore, che non è neppure forte quanto un leone (Lc 13,32).

Non entra nel giro dei calcoli politici né nei compromessi, non si lascia ingabbiare nelle vedute nazionalistiche degli zeloti impegnati nella resistenza ai romani. Rifiuterà di interpretare il ruolo politico di liberatore del territorio nazionale atteso dalla gente, dopo l'ingresso trionfale a Gerusalemme. Su questa speranza Gesù deluderà talmente il popolo che questi, dopo averlo acclamato, finirà per abbandonarlo alla sua tragica sorte.

La libertà di Gesù ha impressionato i suoi contemporanei. Il più bell'elogio che possediamo proviene dagli stessi nemici, i farisei: «Maestro sappiamo che tu sei sincero, insegna veramente la volontà di Dio e non ti preoccupi di quello che pensa la gente perché non guardi in faccia a nessuno» (Mt 22,16).

Questa libertà è in relazione con la coscienza che Gesù ha della propria vocazione di stabilire il Regno di Dio, e nessuno potrà distoglierlo da questo progetto. Il profeta galileo è un appassionato di Dio e degli uomini. Egli tende al compimento della sua missione in piena libertà di fronte alle istituzioni umane e ai poteri costituiti, ma perfettamente sottomesso a una volontà superiore, quella del «Padre», la quale è per lui cibo, gioia e sua ragione di essere, la sola volontà capace di flettere la sua volontà. Piacere al Padre è lo scopo della sua vita. «Chiamo uomo libero, scrive Malraux, colui che è capace di sottomettersi a qualcosa dentro di lui che lo supera».

Gesù è proprio la personalità meglio riuscita, il prototipo dell'uomo, la perfezione dell'umano. Dell'uomo possiede tutte le qualità. Anche i più grandi filosofi, scienziati, artisti e santi hanno avuto il loro lato debole, qualche momento della vita poco chiaro. Gesù possiede una perfezione morale ineguagliata. Un giorno ha lanciato ai suoi avversari una sfida che non è mai stata raccolta: «Chi di voi può accusarmi di peccato?» (Gv 8,46). Da quale profondità scaturisce questo essere misterioso? Da che cosa è costituita l'unità della sua persona? Gesù è più di quanto la sua figura esterna ci rivela? Dalla risposta a questi interrogativi dipende il senso della vita di ogni uomo.

La libertà dimostrata da Gesù e gli atteggiamenti che prende nei confronti delle istituzioni hanno indotto sia i progressisti sia i conservatori di tutti i tempi a presentarlo, per motivi opposti, come uno di loro. In realtà nessuna classe, nessun partito, nessuna setta, ha il diritto di appropriarselo.

Gesù è tutto dei poveri, ma sa andare incontro al ricco, per aprirne l'anima alle esigenze del Regno.

Religiosamente è un ardente israelita: non si chiude nel tempio tra i suoi discepoli, ma accoglie degli zeloti, gente che aveva coltivato l'idea di una rivoluzione armata, decisa a non dar tregua all'impero romano e al suo colonialismo; ama teneramente Giovanni e Andrea, uomini che avevano amicizia negli ambienti del potere a Gerusalemme; chiama a seguirlo Matteo il pubblicano, difende la peccatrice, e li converte.

In lui si intravede una profondità di spirito che non si iscrive entro le categorie puramente umane. Gesù appare veramente come l'Uomo nuovo del Regno, e la sua novità ha qualcosa di inesprimibile che supera i nostri schemi abituali di valutazione.

Il suo Vangelo è un annuncio di libertà. Chi volesse considerarlo un codice di leggi fisse di comportamento, lo traviserebbe.

La verità che non libera non è evangelica: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31).

(Da *Signore, da chi andremo? Il catechismo degli adulti*, pp. 44-45).